

IN REGIONE. Il Popolo della Libertà conferma la sua roccaforte in terra veneta, ma ora si apre il tema degli equilibri nel governo di palazzo Balbi

Il Pdl risorpassa: c'è aria di rimpasto

Galan: «Se mi dicono che hanno perso per colpa di Berlusconi, mollo loro una sberla. Il nostro "giaguaro" corre più di tutti»

Antonella Benanzato
VENEZIA

Giancarlo Galan, capolista del Pdl alla Camera (Veneto1) non nasconde la sua soddisfazione. Il Veneto è ancora la roccaforte del centrodestra col 33% conquistando il premio di maggioranza e 14 seggi senatoriali su 24. In particolare il Pdl ha preso il 19% dei consensi, mentre il Carroccio l'11%. L'ex ministro dei Beni Culturali evidenzia la "tenuta" del Popolo della Libertà a fronte del risultato della Lega, dimezzato rispetto al 2008. E qualche sassolino dalla scarpa se lo leva: «In Veneto c'è un vincitore che è Grillo, Bersani ha perso clamorosamente, l'intervento di Berlusconi ha dato al Pdl un risultato incredibile. Poi c'è stato un crollo senza precedenti nella storia ed è quello della Lega Nord».

L'ex presidente del Veneto non è tenero con gli alleati: «È il crollo della Lega che ha trascinato noi nel baratro - prosegue - alla Camera ci distanzia un punto da Bersani, la Lega invece ha perso 11 punti. Diciamo che il primo leghista che viene a dirmi che hanno perso per l'alleanza con Berlusconi, gli dò una sberla. Perché per affermare certe cose oltre ad essere buzzurri, bisogna essere pure asini». Galan attribui-

sce molto del successo del suo partito al ritorno in campo di Silvio Berlusconi, il «giaguaro che corre più veloce di tutti gli altri».

In fondo, ammette, che la sorpresa c'è stata anche per il Cavaliere: «Qualche sera fa l'ho sentito ed era triste». «In Veneto - confida Galan - i sondaggi non avevano dubbi sul fatto che avremmo avuto il premio di maggioranza. Tuttavia, a dieci giorni dal voto, davano 8 senatori alla Lega e 6 a noi, il risultato si è capovolto perché adesso siamo 9 a 5 a nostro favore». L'ex doge del Veneto riconosce il successo «grillino»:

«È formidabile, bisogna vedere se è in grado di governare». Sul dato registrato dalla Lista Monti, Galan è lapidario: «Un personaggio così antipatico non si è mai visto, ben gli sta. Bersani, poi, è riuscito a perdere perfino a Bettola che è il suo paese. Che dire poi dell'Udc di Casini che è riuscito ad ottenere il peggior risultato dal Dopoguerra riuscendo a cancellarsi. Per non parlare poi di Fini e Bocchino che non esistono più».

L'ingovernabilità al Senato non sembra turbare il buonumore dell'ex ministro: «Quando un paese è così diviso è normale. Se vinciamo alla Camera restituiranno l'Imu. Al mo-

mento il rischio è tornare al voto se non c'è una maggioranza al Senato».

Agli economisti Galan imputa di avere usato lo spauracchio dello spread per impedire la rimonta del Pdl. «Ma c'è ancora qualcuno che crede che il livello dello spread dipenda da Berlusconi o da Bersani? - chiede, poi prosegue - semmai riguarda il potere di un singolo Paese di incidere sull'economia agendo sulle grandi riforme». Clodoaldo Ruffato, presidente del Consiglio regionale del Veneto riconosce le doti carismatiche del Cavaliere nell'aver fatto risalire le quotazioni del Pdl: «Ha saputo risorgere come l'Araba Fenice». Poi guarda con soddisfazione al «sorpasso» del Popolo della Libertà rispetto alla Lega «che balza agli occhi in tutta la sua evidenza. La Lega rispetto alla tornata elettorale del 2008 ha perso dieci punti percentuali».

L'analisi del voto di Ruffato è lucida: «Un veneto su quattro ha votato il Movimento 5 Stelle. Certo, è un voto di protesta ma deve far riflettere, ha portato via molti voti al centrodestra ma anche al centrosinistra. Dal quadro che emerge dal voto appare sempre più chiaramente che la lista di Monti ha deluso più di tutti, soprattutto in Veneto». ●



Bond, capogruppo

«Non si può fare finta di nulla»



Dario Bond

VENEZIA

Il Veneto resta regione di centrodestra, ma cambiano gli equilibri all'interno della maggioranza, con il sorpasso del Pdl sulla Lega, e l'exploit del M5S fa riflettere.

«Il sorpasso - commenta il capogruppo del Pdl, Dario Bond - era nell'aria e dobbiamo riconoscere il grande merito che in questo ha avuto Silvio Berlusconi. Ha saputo attirare un gran numero di elettori con le proposte fatte. Se, in Veneto, c'è ancora una larga maggioranza di centrodestra, è una rendita attirata dovuta a Berlusconi».

«E anche il risultato di Grillo - rileva Bond - è un fenomeno così evidente che è chiaro come non possiamo dormire sonni tranquilli, su una rendita di posizione che di fatto non c'è più».

Il messaggio che arriva alla giunta regionale è quindi forte e chiaro.

«Il dato finale - prosegue Bond - dovrà essere letto dal presidente Zaia con molta attenzione, perchè in alcune aree, compresa Treviso, a quanto sembra la Lega non è più presente come prima. I risvolti regionali del voto politico sono dunque sicuri e d'ora in poi dovremo capire bene programmi e linee. Un rimpasto di giunta? Può essere. Quel che è evidente, è che non possiamo far finta di nulla».

Raschiato il fondo



«Gli obiettivi che ci eravamo posti non si sono realizzati, dobbiamo tornare in mezzo alla gente».

LEONARDO MURARO
PRESIDENTE PROVINCIA TREVISO

Sconfitti i "corvi"



«Ci davano per finiti, ma il Pdl veneto raccoglie i risultati migliori nonostante il peso di M5S»

MARINO ZORZATO
VICEPRESIDENTE DEL VENETO



Clodovaldo Ruffato e Giancarlo Galan: per il Pdl, pur con un calo, la soddisfazione del sorpasso sulla Lega